

Scavi, ultimi sguardi dal vivo poi si potranno vedere in 3D

Pianello, dopo le visite ai resti preistorici, tardoantichi e medievali venuti alla luce alla Piana di San Martino, verrà tutto ricoperto

Mariangela Milani

PIANELLO

● Il sito archeologico della Piana di San Martino verrà ricoperto. Dopo trent'anni di scavi e ricerche - un'attività iniziata dai volontari dell'associazione Pandora e proseguita dal 2016 con i professionisti della ditta Malena snc sempre sotto la supervisione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - ora è tempo di richiudere tutto. Per evitare che le intemperie danneggino i resti venuti alla luce grazie alle indagini archeostratigrafiche, l'insediamento (una parte risalente all'età del bronzo e all'età del ferro e una parte sviluppatasi dall'epoca tardoantica fino al basso medioevo) verrà, come da prassi in questi casi, coperto. Le scoperte sono state però cristallizzate in un modello 3D, a cura di Giovanni Rivaroli di Malena, che si potrà visionare nel museo archeologico di Pianello. Il sito continuerà quindi a "parlare" consentendo, attraverso la testimonianza di ciò che è stato, di capire il presente e di immaginare il futuro. E non è detto che un domani mani esperte non possano tornare a scavare.

«Si copre per tutelare»
«Per tutelare questo bene pre-

Un'elaborazione tridimensionale sarà al museo di Pianello

Trovati una necropoli due chiese, una torre, un forno e una cisterna

zioso e garantire la possibilità di ulteriori scavi, occorre ricoprire quanto è stato fino ad oggi riportato in superficie» ha detto Corrado Azzollini, Soprintendente delle Belle Arti per Parma e Piacenza, nonché segretario regionale del Ministero della Cultura.

Azzollini ha visitato ieri gli scavi accompagnato, tra gli altri, dalla funzionaria archeologa della Soprintendenza Roberta Conversi e dall'archeologa Cristina Mezzadri, capocantiere e titolare della ditta che dal 2016 ha assunto la responsabilità degli scavi (i volontari di Pandora hanno sempre coadiuvato). Nel sito hanno lavorato una decina di professionisti che ieri hanno illustrato agli ultimi gruppi di visitatori le risultanze del faticoso lavoro.

Un "castrum" in vetta

Gli operatori di Malena hanno anche avuto il compito di mettere a sistema tutto quanto è stato scoperto. «Dopo la frequentazione dall'età del bronzo fino a quella del ferro - ha spiegato Conversi - non si ha più nulla fino all'epoca tardoantica». Risale a questo periodo un "castrum" arroccato sulla vetta, attorno a cui si sviluppano vasche, edifici per il culto, abitazioni, una torre poi trasformata in chiesa con abside incisa nella roccia, forno, cisterna, e poi l'enigma di una seconda chiesa con necropoli.

Ossa di donna e neonato

A testimonianza della necropoli gli esperti di Malena hanno esposto ieri i resti di uno scheletro di donna con accanto quello di un neonato.

«Un sito meraviglioso - lo ha definito Mezzadri - di cui c'era ne-



Le visite guidate agli scavi della Piana di San Martino prima della ricopertura



cessità di mettere in relazione i dati, anche dalle precedenti campagne di scavo che avevano già fatto emergere elementi molto importanti». «Per Paniel-

lo si tratta di un sito importantissimo» ha rimarcato Massimiliano Sacchi in rappresentanza dell'amministrazione comunale.